

Refole

La dignità dell'uomo va rispettata

di **Luigi Labruna**

Nell'odierno imbarbarimento dei rapporti umani e della convivenza tra le genti, il rispetto della dignità umana - cioè del valore che ogni uomo possiede in sé - rappresenta un dovere giuridico ed etico che va da tutti, e sempre, rispettato e difeso. È, infatti, sul riconoscimento pieno della dignità di ciascun essere umano "come tale" che è fondato il principio di eguaglianza (e di non discriminazione) che caratterizza la civiltà giuridica in tutte le forme in cui è stata ed è storicamente declinata. Lo impone, tra l'altro, agli Stati, ai governi, ai giudici e ai singoli, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, là dove afferma che "unico e sufficiente titolo necessario per il riconoscimento della dignità di un individuo è la sua partecipazione alla comune umanità".

● a pagina 13

Refole

La dignità umana va rispettata

di **Luigi Labruna**



◀ **Giurista**

Luigi Labruna è professore emerito di Diritto romano dell'università di Napoli Federico II

Nell'odierno imbarbarimento dei rapporti umani e della convivenza tra le genti, il rispetto della dignità umana - cioè del valore che ogni uomo possiede in sé - rappresenta un dovere giuridico ed etico che va da tutti, e sempre, rispettato e difeso. È, infatti, sul riconoscimento pieno della dignità di ciascun essere umano "come tale" che è fondato il principio di eguaglianza (e di non discriminazione) che caratterizza la civiltà giuridica in tutte le forme in cui è stata ed è storicamente declinata.

Lo impone, tra l'altro, agli Stati, ai governi, ai giudici e ai singoli, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, là dove afferma che "unico e sufficiente titolo necessario per il riconoscimento della dignità di un individuo è la sua partecipazione alla comune umanità". Tale esplicita e felice formulazione è frutto appunto della tormentata maturazione, nell'età moderna, del concetto "di dignità umana" nei suoi tanti significati. Una storia fatta di momenti di crescita e di svolta ma anche di arretramento e regressione, talvolta terribili. A intendere meglio il senso, le premesse e le conseguenze di molte di quelle svolte e di quei momenti aiuta ora non poco un libro avvincente appena pubblicato da Franco Casavola con un titolo dall'eco antica ma dal contenuto attualissimo: "De hominis dignitate. Scritti di bioetica" (Mimesis editore, curato da L. Chieffi e F. Lucrezi, con una premessa di C. Buccelli).

Giurista autorevole e storico elegante e raffinato del diritto romano, di dichiarata ispirazione cattolica ma che nei tanti uffici pubblici ricoperti ha sempre predicato e praticato l'esigenza di attenersi ad una scrupolosa laicità, Casavola è anche un'autorità riconosciuta in tema di bioetica. Le varie sue qualità si integrano e si manifestano appieno nei saggi (molti inediti) qui raccolti in cui - nota, nella sua presentazione Lucrezi - "a ogni riflessione è sempre sottesa una stessa interrogazione di fondo. Che è quella del modo in cui, nei vari luoghi e nei vari tempi, gli uomini debbano, vogliano, possano giovare, o nuocere, gli uni agli altri, nonché al creato che li ospita. Perché, se la parola "bioetica" è di origine recente, i problemi che essa evoca - relativi alla peculiare posizione dell'uomo nella natura e al modo in cui egli debba o possa incidere sul suo corso - sono nati con l'uomo stesso". Anzi in quel misterioso momento, nell'antichità "senza data", in cui l'uomo è passato dalla natura alla cultura (dal bios all'ethos) iniziando, così, "un irreversibile nuovo cammino che Casavola fa rivivere e che comprende anche la storia della sua dignità: negata, asserita, offesa, difesa, vilipesa, salvata". Una parola, "dignità", sempre collegata a un'altra, "responsabilità", che come tutte le parole, nasce nella storia, è dentro la storia, ma conduce anche misteriosamente, fuori di essa, alla ricerca di un "dover essere" che sottragga l'uomo all'insensatezza dell'eterno faticoso fluire dei tempi, "indirizzandolo sulla via della compassione, della relazione e della sollecitudine. E, con essa, sulle tracce di un disperso filo di Arianna, di un possibile, quantunque lontano, approdo". Un libro, dunque, questo di Casavola, che dovrebbero leggere e su cui dovrebbero riflettere, tutti. Ma specialmente alcuni ben noti (sperando siano in grado di intenderlo).

Le Refole vanno in vacanza. Torneranno a settembre. Buon agosto a tutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

